



Avv. GUIDO CIRILLI
Notaio in Brescia

Guido Cirilli – architetto (1871-1954)

L'opera dell'Architetto Guido Cirilli, sviluppata per quasi un cinquantennio, appare meglio decritta se viene esaminata guardando al genere dei soggetti trattati anziché per una analisi cronologica. Questo per meglio cogliere lo spirito compositivo delle opere, connotate da caratteri aulici e monumentali, variamente interpretati, all'interno di un evidente ed unitario sistema stilistico che gli derivava da una rigida formazione classicheggiante .

Questa discendeva dagli studi compiuti sotto la guida di Luigi Rosso, titolare della Cattedra di Architettura tra il 1875 e 1905 , nel Regio Istituto di Belle Arti

di Roma, fondato nel 1874. (cfr L. Vagnetti - L'Architetto nella storia di occidente Ed. Teorema Firenze 1973 pagg.564-565) e per la successiva prolungata collaborazione, oltre un decennio, con la forte personalità dell'Arch. Giuseppe Sacconi, anch'esso marchigiano e di lui più anziano di una quindicina d'anni.

Ne assunse così i modi operativi, frutto di una comune formazione, per cui la sua produzione successiva ne contiene ampie riproposizioni e condivisioni.

Infatti anche l'Arch. Sacconi aveva studiato nel 1875/77 sotto Luigi Rosso, come poi l'Arch. Cirilli nel 1890/94. L'insegnamento del Rosso era fondato sul principio che l'Architettura aveva fondato il suo linguaggio nelle forme della Rinascenza, quindi la formazione doveva essere sui quei modelli illustri riproposti con meticolosa ed esasperata esattezza.

Subito dopo il Diploma l'Arch. Guido Cirilli entrò a collaborare con l'Arch. Sacconi conseguendo nel 1896 la laurea presso la Scuola di applicazione degli Ingegneri di Roma dove poi ebbe anche a svolgere attività di assistente.

Nel decennio 1895/1905 di collaborazione tra il Sacconi ed il Cirilli, il primo era completamente assorbito negli impegni di progettazione del Monumento a Vittorio Emanuele II e di Soprintendente alle Belle Arti dell'Umbria e del Piceno. In tali circostanze molte responsabilità e collaborazioni sono state assunte in sostituzione del Sacconi direttamente dal Cirilli che però rimase sempre fedele allo spirito delle opere.

E' di tutta evidenza il carattere eclettico, sia nella formazione e poi nel resto della sua vita, ma diverso rispetto ad altri esponenti della Scuola romana più fortemente attratti dalle forme della rinascenza, perché ebbe a risentire dell'influenza di una sostanziale eterodossia del Sacconi avente carattere retorico e ellenistizzante.

Tra il 1896 ed il 1900 partecipò in modo autonomo ad alcuni concorsi ricercando un personale linguaggio ma nel contempo venne sempre più assorbito nelle attività del Sacconi, anche sostituendolo a causa dei numerosi impegni e più tardi per gravi motivi di salute, tanto che alla scomparsa del Sacconi, avvenuta il 23 settembre del 1905, si trovò ad esserne il continuatore, quasi l'erede spirituale.

Tutti i lavori avviati dal Sacconi e non conclusi vennero portati a compimento dal Cirilli. Compito di grande responsabilità che lo obbligava a rinunciare ad una sua autonoma



Avv. GUIDO CIRILLI
Notaio in Brescia

espressione, in forza di una correttezza deontologica, per seguire le indicazioni, in certi casi ancora sommariamente definite.

Con l'eccezione della commessa più importante, il Monumento a Vittorio Emanuele II, per il completamento del quale avrebbe avuto forti titoli ma, ritenuto troppo giovane, venne estromesso per far posto un triumvirato di "saggi" composto da Giovanni Koch, Pio Piacentini e Manfredo Manfredi.

Da tale esclusione, ritenuta dal Cirilli profondamente ingiusta, ne discese un impegno ancora maggiore al completamento degli altri progetti del Sacconi per dimostrare la sua idoneità a portare a termine quei lavori.

L'assunzione dei modi sacconiani, elaborati in tanti anni di collaborazione, venne in seguito ricondotta ad una più autonoma espressione caratterizzata da grande finezza nei dettagli.

Nel decennio 1905/1915 ebbe a svolgere una intensa attività, in vari ambiti oltre ai completamenti sacconiani, completò le opere di ricostruzione della Basilica di San Paolo iniziati dal Calderoni, diresse i lavori di restauro della Cattedrale di Chieti, progettò in Ancona e Venezia.

Di quel periodo è la realizzazione del Caffè Faraglia a Piazza Venezia punto di incontro della mondanità romana.

Allo scoppio della Grande Guerra, seppure sposato e con due figli, si arruola come volontario nel Corpo dei Bersaglieri. combattendo col grado di Capitano. Venne decorato di Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valor Militare e della Croce di Guerra.

Dopo la prima Guerra mondiale fu a lungo Direttore dell'Ufficio statale delle Belle Arti della Venezia Giulia realizzando importanti restauri a Trieste, Duino e Pola.

Nel 1924 fu tra i fondatori dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia essendone Direttore per moltissimi anni, docente di Composizione Architettonica. Mantenne tale presidenza fino al 1946. A lui si deve la chiamata all'insegnamento nell'UIAV di Carlo Scarpa, con cui stabilì un rapporto di grande e reciproca stima. In quegli anni partecipò a importanti concorsi: per la stazione ferroviaria di Venezia e per il completamento della facciata del S. Petronio a Bologna.